

## LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA NEL SETTORE BANCARIO

### Contesto e definizione di Corporate Social Responsibility (CSR)

Negli ultimi anni si è assistito nella gran parte del mondo industrializzato ad una forte presa di coscienza sugli impatti che lo sviluppo economico sta avendo su ambiente e società.

In particolare, gli evidenti effetti del cambiamento climatico e l'attenzione accresciuta nei confronti di temi quali inclusione e diversità hanno destato l'interesse dell'opinione pubblica e dei regolatori, i quali stanno spingendo le società ad operare in modo responsabile e con l'obiettivo di ridurre l'impatto verso l'esterno.

A seguito dell'adozione nel 2015 dell'accordo di Parigi<sup>1</sup> sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030<sup>2</sup> delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, i governi hanno elaborato dei piani d'azione per sostenere la transizione verso un'economia sostenibile.

Ne consegue che a tutti i settori, tra cui anche quello bancario e del risparmio gestito, viene richiesto di adeguare la propria operatività e offerta al fine di contribuire al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

La consapevolezza che le attività economiche abbiano un impatto sugli aspetti sociali e ambientali è inoltre sempre più diffusa tra tutti gli stakeholder<sup>3</sup>, i quali chiedono alle banche di tenere conto di questi aspetti lungo tutta la catena del valore.

Conformandosi alla crescita sostenibile, una banca deve essenzialmente considerare più aspetti, tra cui: la gestione degli investimenti ESG<sup>4</sup>, l'erogazione del credito sostenibile<sup>5</sup> e la gestione dell'organizzazione stessa secondo criteri di responsabilità sociale, ambientale e di buona governance.

Questo modello di business, integrato nella strategia aziendale, prende il nome di Responsabilità Sociale d'Impresa o Corporate Social Responsibility (CSR) e mira a generare valore economico, tenendo in considerazione al contempo la dimensione ambientale, sociale e di governance, con la consapevolezza che la bontà della propria attività può avere un effetto sugli stakeholder e che questi ultimi possono a loro volta influenzare la performance dell'azienda, la sua reputazione e il suo successo globale nel tempo.

---

<sup>1</sup> L'Accordo di Parigi è un trattato internazionale che persegue l'obiettivo di limitare ben al di sotto di 2 gradi Celsius il riscaldamento medio globale rispetto al periodo preindustriale, puntando a un aumento massimo pari a 1,5 gradi. Inoltre, mira a orientare i flussi finanziari verso uno sviluppo a basse emissioni di gas serra e a migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

<sup>2</sup> L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è stata siglata nel 2015 da 193 Paesi delle Nazioni Unite e definisce 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target.

<sup>3</sup> Gli stakeholder, o portatori di interesse, sono tutti i soggetti e le organizzazioni che hanno una relazione di interesse con la società: azionisti, clienti, dipendenti, enti regolatori, investitori, comunità locale, ambiente, fornitori etc.

<sup>4</sup> La Commissione di Sostenibilità dell'Associazione Bancaria Ticinese ha prodotto il foglio informativo "La Sostenibilità in finanza" specifico sugli investimenti sostenibili.

<sup>5</sup> La Commissione di Sostenibilità dell'Associazione Bancaria Ticinese ha prodotto il foglio informativo "La Sostenibilità in immobiliare" specifico sui crediti ipotecari sostenibili.

## NOTA INFORMATIVA

### Contesto normativo

Alla forte e crescente attenzione del mercato si è aggiunta la spinta normativa, tuttora in forte sviluppo. L'industria finanziaria svizzera ed europea si è dotata di standard e direttive riconosciute a livello internazionale, con l'obiettivo di incentivare l'adozione di buone pratiche, soprattutto climatiche, e di regolamentare la comunicazione trasparente comunicativa dei report di sostenibilità.

### TCFD – Task Force on Climate-related Financial Disclosures

La Commissione di esperti della "TCFD" del G20 emana le raccomandazioni per la reportistica dei rischi legati al cambiamento climatico.

Sono state emanate undici raccomandazioni con l'obiettivo di contenere il rischio climatico e, in particolare, sono rivolte alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Viene raccomandato altresì di definire il ruolo del Consiglio d'Amministrazione nella valutazione dei rischi climatici, di identificare i rischi e le opportunità connessi al clima, nonché di valutarne gli effetti finanziari mediante analisi di scenari e di definire un processo di gestione di tali rischi.

### Ordinanza concernente la relazione sulle questioni climatiche

In Svizzera, a novembre 2022 il Consiglio federale ha adottato l'ordinanza concernente la relazione sulle questioni climatiche per le grandi imprese svizzere.

"L'ordinanza prevede che le grandi imprese svizzere attuino in modo vincolante le raccomandazioni riconosciute a livello internazionale della task force sulle comunicazioni di informazioni di carattere finanziario relative al clima - TCFD.

Le società con azioni quotate in borsa, le banche e le assicurazioni con più di 500 collaboratori, una somma di bilancio di almeno 20 milioni di franchi o una cifra d'affari di oltre 40 milioni di franchi, sono ora tenute a pubblicare una relazione sulle questioni climatiche. La rendicontazione comprende, da un lato, dati sul rischio finanziario che l'impresa sostiene perseguendo attività che influiscono sul clima e, dall'altro, informazioni sull'impatto che tali attività hanno sul clima (principio della "doppia materialità"). Descrive inoltre gli obiettivi di riduzione dell'impresa per quanto riguarda le emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra e come l'impresa intende attuarli".<sup>6</sup>

Tali misure devono essere adottate per la prima volta in Svizzera dal 2025 per l'esercizio 2024.

---

<sup>6</sup> Fonte: [admin.ch](https://www.admin.ch)

## NOTA INFORMATIVA

### CSRD – Corporate Sustainability Reporting Directive

Ad aprile 2021 la Commissione europea ha pubblicato una proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) che sostituirà l'attuale Non financial Reporting Directive (NFRD). Con la nuova direttiva, l'Unione europea aumenta i requisiti relativi alla reportistica sulla sostenibilità e la estende, in un orizzonte temporale progressivo<sup>7</sup>, ad un significativo incremento di aziende interessate, includendo:

- tutte le grandi imprese che soddisfano due dei seguenti criteri: (i) una media annuale di 250 dipendenti, (ii) 40 milioni di euro di cifra d'affari netta o (iii) una somma di bilancio di 20 milioni di euro;
  - tutte le imprese orientate al mercato dei capitali – incluse quelle piccole e medie – ad eccezione delle microimprese;
  - società non UE con almeno una filiale o una succursale nell'UE e con un fatturato consolidato UE superiore a 150 milioni di euro.

La CSRD prevede che il rendiconto includa tutte quelle informazioni che sono necessarie per comprendere i futuri sviluppi, i risultati aziendali, la situazione finanziaria e gli impatti legati alla sostenibilità e si baserà su standard generali e su standard specifici di governance, ambientali e sociali.

Tutti i contenuti del rapporto dovranno essere resi misurabili tramite indicatori, tenere in considerazione risorse tangibili e intangibili (quali emissione CO<sub>2</sub> o dati relativi al capitale umano) e devono avere una dimensione temporale passata e prospettica.

Saranno interessate dalla CSRD anche le imprese svizzere aventi società affiliate localizzate nell'Unione europea e/o con titoli trasferibili quotati nelle borse UE.

Le banche impattate da TCFD e CSRD sono soggette a significativi cambiamenti. Sarà necessario individuare obiettivi e rischi misurabili, valutando conseguenze finanziarie e non. Questo implica che diverse funzioni, dal rischio, alle relazioni con gli investitori, alla strategia fino alle risorse dedicate alla sostenibilità saranno chiamate ad integrare alcuni dei loro processi.

### Il Greenwashing

Il *Greenwashing* è la pratica, più o meno intenzionale, di presentare un'azienda come sostenibile, nonostante ciò possa essere falso o vero solo in parte.<sup>8</sup>

Esempi di *greenwashing* possono essere etichette fuorvianti, mancanza di trasparenza, misurazione dell'impatto poco accurata e concentrazione su un singolo aspetto sostenibile.

Il regolatore finanziario e gli enti governativi sono particolarmente attenti alla trasparenza e veridicità delle informazioni divulgate in materia sostenibile.

---

<sup>7</sup> Si prevede che l'obbligo di rendicontazione si applichi alle organizzazioni già soggette alla NFRD a partire dal 2025, per l'esercizio 2024. Per tutte le altre grandi imprese e le controllate di una società madre non UE, l'obbligo di rendicontazione si applicherà a partire dal 2026 per l'esercizio 2025 e per le PMI quotate e le società non UE al più tardi a partire dal 2029 (per l'esercizio 2028).

<sup>8</sup> La Finma definisce il Greenwashing come il pericolo che i clienti e gli investitori vengano ingannati, in modo intenzionale o meno, in merito alle proprietà di sostenibilità di prodotti e servizi finanziari. (Comunicazione FINMA sulla vigilanza 05/2021).

## NOTA INFORMATIVA

Per evitare il *greenwashing*, anche involontario, è necessaria un'analisi della strategia aziendale sostenibile nella sua integrità per comprenderne l'impatto sulle singole unità di business e l'eventuale coerenza tra le stesse.

In Svizzera, nella seduta del 16 dicembre 2022 il Consiglio federale ha deciso il seguito dei lavori per prevenire il greenwashing nel mercato finanziario. Un gruppo di lavoro, nel quale sono rappresentate anche le banche attraverso l'ASB, è stato incaricato di esaminare come attuare efficacemente questa posizione.

### Report di sostenibilità

Le grandi istituzioni, oltre alla pubblicazione di dati finanziari, sono tenute a pubblicare un report di sostenibilità, secondo standard internazionali riconosciuti.<sup>9</sup>

Il report di sostenibilità rappresenta lo strumento fondamentale per rappresentare gli impatti ambientali, sociali e di governance generati dall'impresa (rendicontazione non-finanziaria), viene pubblicato annualmente e si fonda sull'analisi di materialità, strumento con l'obiettivo di individuare gli impatti significativi, attuali o potenziali, generati dall'azienda (*Impact Materiality*) nel breve, medio o lungo termine e gli impatti, attuali o potenziali, subiti dall'azienda (*Financial Materiality*). In sintesi, è una rappresentazione grafica degli impatti generati lungo la catena del valore, riepilogati in base alla significatività.

All'interno del Report, l'azienda esplicita le misure che intende implementare per perseguire obiettivi sostenibili e per mitigare i rischi, monitora la loro efficacia e, in caso avverso, spiega i motivi per i quali non soddisfa determinati obiettivi sociali, ambientali e di governance (principio del *comply or explain*).

Il report dovrà essere approvato dal più alto organo direttivo o amministrativo della banca e a tendere sarà soggetto ad audit esterno, come già avviene per la rendicontazione finanziaria. Attualmente è in corso una consultazione sullo standard di audit International Standard on Sustainability Assurance (ISSA) 5000.<sup>10</sup>

### Il Sustainability Manager

Quando un'azienda svolge la propria attività imprenditoriale, deve tenere conto non solo della generazione di profitto, ma anche di elementi quali: l'erogazione di prodotti o servizi sostenibili, la riduzione dell'impatto ambientale, i rischi climatici, i diritti umani, le condizioni di lavoro dei dipendenti, la corruzione, gli interessi dei consumatori e della comunità circostante.

Per rispondere a queste esigenze, sta nascendo una nuova figura professionale incaricata di integrare la sostenibilità nella strategia aziendale. Il Sustainability Manager progetta un percorso costante nel tempo e coerente con la strategia d'insieme e rendiconta l'operato aziendale attraverso una logica comunicativa trasparente e basata su metriche quantitative, evitando di scivolare nel rischio di *greenwashing*.

---

<sup>9</sup> Nel report sarà necessario specificare gli standard ai quali si fa riferimento. Il GRI (Global Reporting Initiative) è uno dei metodi più accreditati per la stesura di un report di sostenibilità. Fornisce principi e indicatori per misurare le prestazioni economiche, ambientali e sociali.

<sup>10</sup> Lo standard, il primo a livello mondiale, è stato proposto dalla "International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB)".

## NOTA INFORMATIVA

### GLOSSARIO<sup>11</sup>

**ESG:** Environmental, Social, Governance. Environmental, Social, Governance. ESG è l'acronimo di Environmental (ad esempio, consumo di energia, utilizzo di acqua), Social (ad esempio, attrazione di talenti, gestione della catena di fornitura) e Governance (ad esempio, politiche retributive, governance del consiglio di amministrazione). I fattori ESG costituiscono la base dei diversi approcci SI.

**CSR:** Corporate Social Responsibility (Responsabilità Sociale di Impresa). Questo termine si riferisce all'impegno di un'organizzazione, al di là di quanto richiesto dalla legge, per garantire che l'impatto sociale, economico e ambientale delle sue azioni crei un beneficio netto per le comunità e la società. Si basa sulla convinzione che tutte le aziende abbiano un "dovere di diligenza" nei confronti di tutti i loro stakeholder in ogni ambito delle loro operazioni commerciali e che essere un cittadino responsabile migliori il successo commerciale a lungo termine di un'azienda.

**Nota informativa elaborata dal Gruppo CSR ABT.**

Vezia, dicembre 2023

---

<sup>11</sup> Estratto e tradotto da <https://www.sustainablefinance.ch/en/resources/what-sustainable-finance/glossary.html>